

Quartieri senza potere

La paralisi amministrativa
Maggioranze divise
presidenti dimissionari
problemi irrisolti

Vince la burocrazia
Privi di deleghe
gli uffici si limitano
a fare certificati

Chi decide in periferia?
Una vecchia legislazione
limita le scelte
e frena gli investimenti

Venti città a sovranità limitata



Le circoscrizioni bloccate dalla lunga crisi del Campidoglio

Le venti circoscrizioni sono vicine alla paralisi. I venti governi decentrati vivono in una crisi profonda che è politica ed amministrativa insieme, accentuata e aggravata da quella del Campidoglio. Manca una vera autonomia, ma anche un punto di riferimento centrale. Qui di seguito facciamo una radiografia capillare, sottolineando i problemi peculiari delle venti zone.

Cosa fare delle circoscrizioni? Cosa ne sarà del governo decentrato delle grandi città? L'interrogativo non è retorico. Le circoscrizioni, infatti, sono profondamente in crisi e i segnali che a Roma arrivano dal governo centrale, il Campidoglio, non fanno ben sperare per il loro futuro. Si parla sempre di rilanciare il decentramento. È di agosto un telegramma di tutti i presidenti circoscrizionali ai gruppi consiliari perché alla vigilia della nuova giunta la questione venga considerata tra quelle prioritarie. Ma, come nel passato, nei mesi scorsi, dal colle superiore non sono giunte risposte incoraggianti, concrete, ma solo vaghe promesse.

I problemi sono complessi. Ogni circoscrizione amministra un territorio grande come una città, governa una popolazione tra le 100 e le 200mila persone, ma con poteri decisionali ridottissimi e con fondi insignificanti, destinati per i due terzi alle mense e agli edifici scolastici. «In realtà - afferma Teresa Andreoli, responsabile per il decentramento del gruppo comunista al Comune - le difficoltà nascono sostanzialmente dalla legge che disciplina l'autonomia, la 278, che andrebbe profondamente riformata. È quanto chiediamo da tempo con forza. Se c'è la volontà politica è possibile superare le attuali difficoltà e cominciare a costruire le circoscrizioni secondo il modello della municipalità. In questo senso abbiamo presentato una proposta che ricomincia a discutere la commissione Affari costituzionali del Senato e che è stata

condivisa praticamente da tutti i consigli territoriali. Ma naturalmente manca la volontà politica di procedere su una strada di serie riforme».

Alcune circoscrizioni non hanno nemmeno la sede, come la XVII e la XVIII, altre sono alloggiare in uffici fatiscenti. E tutte hanno risicatissimi margini di manovra economica. La ragioneria è centralizzata e così, quando in zona si decide un investimento, prima di poter spendere i fondi necessari passano mesi in attesa che il Vac, l'ufficio di controllo centralizzato, dia parere positivo. A ciò si deve aggiungere che il personale tecnico è minimo e la qualificazione professionale bassa. Questo è forse il punto più delicato per affrontare la questione-circoscrizione.

È lo sportello che fa l'im-

Incontro con Sergio Scalia
«Siamo l'unico punto di riferimento spesso inutilmente»

Le emergenze quotidiane
«Mi è capitato perfino di dover chiudere uno zoo abusivo...»

Presidente in prima linea

La giornata particolare di un presidente: rispondere alla gente, correre sulle emergenze, aprire le scuole, cercare le aule e persino... chiudere uno zoo abusivo. Sergio Scalia, comunista, presidente della VII circoscrizione racconta quanto è difficile stare in «prima linea». Con una gran quantità di problemi da risolvere, poche risorse e un governo capitolino sempre troppo lontano.

la casa. Tra una riunione e l'altra ho dovuto preparare le relazioni per affrontare la ripresa degli sfratti, iniziata il 21 settembre.

Ma una pausa te la consenti?

Smetto alle 14.30. A meno che non resti in ufficio. Allora dopo un panino mi dedico ad organizzare il lavoro. Oppure ho altri incontri e altre riunioni. Oppure, in giorni prestabili, ricevo il pubblico.

E con il Comune, con gli assessori nessun incontro, nessun rapporto?

A volte Cannucciari ci convoca, ci promette che troverà una soluzione per ampliare il decentramento come tutti noi presidenti chiediamo, ma alle promesse non seguono i fatti. Così tutte le delibere sono ferme, bloccate da mesi, se non da anni. Manca per noi un riferimento costante e in questa fase di crisi capitolina la paralisi di fatto si riversa completamente sulle circoscrizioni.

E il tuo lavoro all'Altitalia?

Oltre ai giorni di permesso retribuiti mi affido all'altitalia. Il salario che perdo in parte lo recupero con l'indennità di presidente che è di 900mila lire mensili. Ma io sono fortunato. Altri presidenti (come Angelo Zola della V, un insegnante) svolgono lavori da cui non è possibile assentarsi e sono perciò perennemente in aspettativa non retribuita e di fatto hanno come unica entrata solo l'indennità. Questo dei permessi e delle retribuzioni è un grosso problema. Non abbiamo la possibilità di svolgere con serenità il nostro lavoro. Assessori e sindaco, se in aspettativa ricevono il doppio dell'indennità. I consiglieri comunali hanno il gettone di presenza per le sedute di commissione e la giustificazione per il lavoro per l'intera giornata. I nostri consiglieri no.

«Un ex sfasciacarrozza alleva cinque cavalli nel sperduto viale Palmiro Togliatti. Un altro signore ha deciso di impiantare un mini zoo in un parco giochi sulla Casalina, cominciando da un leone che, nella sua piccola gabbia ruggisce giorno e notte tenendo sveglie le persone che abitano a ridosso del giardino. Un altro ancora ha eretto una lapide in Via dei Castani. Che fare per risolvere queste assurde situazioni? Nemmeno dalla pretura a cui mi sono rivolto è arrivata risposta. Così probabilmente Sergio Scalia dovrà far ricorso alla propria arte diplomatica o alla fantasia per far tornare il quartiere alla «normalità». La giornata di lavoro di un presidente circoscrizionale è fatta anche di queste cose, episodi assurdi e surreali.

Scalia, laico, programmatore all'Altitalia, e da due anni presidente comunista della VII circoscrizione, ci racconta cosa succede nel suo ufficio sulla via Preneestina, a ridosso della Palmiro Togliatti.

Arrivo alle 9 e devo immediatamente affrontare, soprattutto in questi giorni, l'emergenza scuola. Dal consegnare tre nuove aule, a rispondere alle proteste dei genitori che vorrebbero che le mense scolastiche entrassero subito in funzione. Ma non è possibile: il Comune ha bocciato le nostre delibere per mancanza di fondi.

Ma quale cifra dei vostri fondi riserva alla scuola?

Abbiamo a disposizione, complessivamente circa tre miliardi. Di questi uno e mezzo è per la refezione, 800 milioni per i trasporti scolastici. Poi abbiamo una sessantina di milioni per le spese ordinarie. Ma oltre a provvedere alle 64 scuole del nostro territorio con questa cifra dobbiamo coprire anche la necessità di 2400 alloggi comunali. Fino a due anni fa, con la giunta di sinistra, avevamo anche un fondo per le spese straordinarie, per affrontare cioè i danni più consistenti. Da tempo abbiamo chiesto all'assessore al decentramento, Francesco Cannucciari, di ripristinare questa voce, ma inutilmente. La scuola resta per noi un vero problema.

Donque la scuola. Cos'altro succede nella tua giornata da presidente?

Facciamo l'esempio di un venerdì di questo mese. Ho incontrato alcuni commercianti di Centocelle per organizzare una manifestazione a favore dell'apertura domenicale dei negozi, un'iniziativa per far rivivere il quartiere. Noi abbiamo le mani legate. I fondi per la cultura sono minimi, tagliati dal bilancio '86, quest'anno non esistono nemmeno perché non c'è bilancio. Così sollecitiamo e appoggiamo le iniziative delle associazioni territoriali che in periferia sono tante e vivaci. Dalla cultura al-

Abitanti 161mila; comprende il centro storico. Governo pentapartito: presidente Luciano Argiolas, Pli. Prima dell'estate si è aperta ufficialmente la crisi con le dimissioni del presidente, attaccato dalla Dc. Poi il fronte laico è riuscito a far rientrare le divergenze. Tutta l'attività è bloccata per la insoddisfazione della Dc, «costretta» a subire un presidente liberale. Non si prendono decisioni in merito al traffico, il problema più esplosivo. I provvedimenti approvati non vengono attuati, come nel caso degli interventi di chiusura nel IV settore. Bloccati gli interventi per i centri anziani e per gli asili, per la disciplina delle licenze commerciali e per la razionalizzazione delle bancarelle in piazza Navona. Nessuna attenzione alle attività sportive.

Abitanti 160mila; comprende Flaminio, Parioli, Salaria, Pinciano, Trieste. Governo pentapartito: presidente Mirella Baroncelli, Pri. Si è dimessa dieci giorni fa, per mancanza di appoggio di una parte della Dc e del Psi. La paralisi reale dura da due anni. Gran parte dei fondi sono finiti nei residui passivi e si procede solo con l'ordinaria amministrazione. Insoliti perciò i due problemi esplosivi: traffico e mercati. I mercati di via Locchi, via Fara Sábina e Vescovo sono in una sede impropria e non si trovano soluzioni adeguate. Alcune scuole sono in edifici provvisori, quasi inagibili. Villa Leopardi non viene sistemata, mentre l'edificio all'interno, ristrutturato dalla Provincia non si riesce ancora ad adibirlo a centro culturale e per gli anziani. L'edificio della Finanziaria di Villa Ada, ristrutturato dalla circoscrizione non viene invece utilizzato.

Abitanti 162mila; comprende Tiburtino, Ponte Mammolo, Rebibbia, Pietralata, Colli Aniene. Governo di sinistra (Pci, Psi, Psdi, Pli): presidente Angelo Zola, Pci. Si punta al rilancio della circoscrizione e al rilancio della stessa coalizione. Punto di partenza, il funzionamento degli uffici circoscrizionali dove i tempi medi per ottenere un certificato si sono allungati. Accanto a questo ci sono questioni aperte, su cui però la circoscrizione ha competenze irrisorse, ma dipendono direttamente dal Campidoglio: il completamento della Palmiro Togliatti e il raddoppio della Tiburtina e la creazione degli svincoli. La crisi capitolina, però, si riflette pesantemente anche su questa circoscrizione. Ogni delibera approvata, viene bloccata dal potere centrale. A farne le spese sono soprattutto gli interventi per i centri anziani e il decentramento culturale.

Abitanti 145mila; comprende Torre Spaccata, Tor Vergata, Torbellamonaca, Fincocchio, Borghesiana. Governo quadripartito, senza il Pli: presidente Filippo Zenobio, Psi. Vi è una profonda crisi circoscrizionale, precedente a quella capitolina. È dell'altro giorno la decisione del Pri di abbandonare la maggioranza e firmare con il Pci e Dp una mozione di sfiducia. Il punto debole è il presidente. «Uomo orgoglioso, accentratore», viene definito da molti, si rifiuta di convocare i consigli circoscrizionali. Il Pci ha presentato una mozione di sfiducia contro la maggioranza. Si continua a procedere solo con l'ordinaria amministrazione fatta a colpi di mano dal presidente. I problemi più esplosivi naturalmente restano insoluti: a cominciare dall'intervento su Tor Vergata e dalla ristrutturazione della linea ferroviaria Roma-Pantano e dall'assenza di servizi nel nuovo quartiere di Tor Bella Monaca.

Abitanti 150mila; comprende Centocelle, Quarticciolo, Tor Sapienza. Governo monocolore Pci: presidente Sergio Scalia. I comunisti governano senza maggioranza. I possibili alleati rifiutano una coalizione di sinistra; ma l'accordo per un governo pentapartito è ugualmente impossibile. Nonostante le difficoltà ad amministrare, nel 1986 è stato speso il 97% dei fondi disponibili. Ma per il blocco dei fondi capitolini è impossibile fare una seria programmazione di lunga prospettiva. Così è forzatamente bloccato anche il progetto per ristrutturare le case comunali Isveur di Tor Sapienza, pronto da più di un anno. Invece si sta procedendo alla sistemazione di piazza dei Mirti, a Centocelle, grazie alla attiva collaborazione delle forze del quartiere. E si sta procedendo alla apertura dei centri anziani di Quarticciolo e La Rustica.

Abitanti 150 mila; comprende Appio Pignatelli, Don Bosco, Appio Claudio. Governo pentapartito: presidente Mario Rampazzi, Psi. È una coalizione anomala, perché qui il Pci è il partito di maggioranza relativa, ma non si è riusciti a mettere in piedi una intesa di sinistra. Di fatto il consiglio è bloccato da una crisi lunga otto mesi, con il presidente dimissionario. La crisi è nata quando scoppio lo scandalo dell'assegnazione dei fondi per la cultura ad alcune cooperative di cui facevano parte consiglieri democristiani. La crisi locale, legata a quella comunale, impedisce l'approvazione di qualsiasi delibera e quindi impedisce la gestione delle mense e dell'edilizia scolastiche, dell'attività culturale e dei centri anziani. Sono bloccati anche i piani necessari alle convenzioni per i servizi, tra cui quelli del terziario avanzato.

Abitanti 182 mila; comprende Tuscolano, Appio Latino. Governo pentapartito: presidente Nazareno Cepparoli, Dc. La crisi capitolina ha bloccato tutti i progetti per l'assetto viario della zona, problema principale. Non si è provveduto a sistemare i parcheggi che avrebbero dovuto sostituire la sede transitoria smantellata sulla via Appia con l'arrivo del metrò. Situazione aggravata dall'incidenza nella zona del viadotto di via Cilecia che collega il quartiere alla Cristoforo Colombo. I problemi viari si affiancano ad altri, acuiti o creati dalla crisi capitolina: quello dei servizi, con la mancata apertura del terzo centro anziani di via Iberia e con la sistemazione dell'organizzazione commerciale. Ma soprattutto è fermo il progetto per il parco della Callarella, con l'impossibilità di utilizzare per la sua sistemazione i tre miliardi strappati grazie al Pci nel bilancio comunale dell'anno scorso.

Abitanti 160mila; comprende Ostiense, Garbatella, S. Paolo, Tormaranico. Governo quadripartito, escluso il Psi e con una parte della Dc: presidente Giulio Angelini, Dc. Recentemente, dopo la ricomposizione della crisi circoscrizionale e l'elezione a sorpresa del candidato dc, è stata votata a maggioranza una mozione di sfiducia: col sì del Pci, Dp, parte della Dc e parte del Psi. È possibile svolgere solo l'ordinaria amministrazione. Così gli asili nido sono chiusi per mancanza del personale. Nessun atto è stato compiuto per il nuovo assetto del Mercato generali: né, tanto meno, per il parco dell'Appia. Infine, un fortissimo ritardo si marca per il recupero e il risanamento del Forte Ardeatino che il Piano regolatore generale destina a verde pubblico.